

VOCAZIONE DI MATTEO

Brano biblico (Mc 2, 13-14)

Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava. Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Egli, alzatosi, lo seguì.

Suggerioni davanti a un'opera d'arte

“VOCAZIONE DI SAN MATTEO”

(Caravaggio, 1599-1600 – Cappella Contarelli, San Luigi dei Francesi - Roma).



Gesù sulla destra, col volto giovane e la barba corta, con l'aureola, sta dicendo (si vede la bocca socchiusa) "Seguimi" a Levi (Matteo) seduto al tavolo con altri quattro personaggi, intenti a contare i soldi. Caravaggio dipinge proprio questo istante intenso. Il centro della scena non è Gesù, ma Matteo, anzi la scelta che lui sta compiendo.

Notiamo subito un **particolare che ci incuriosisce**. Il pittore sa dipingere con molto realismo (le barbe, i capelli, gli abiti sembrano veri), ma nello stesso tempo troviamo elementi poco verosimili: i due personaggi a destra indossano abiti del tempo di Gesù mentre quelli a sinistra hanno abiti del 1600; non si capisce se siamo dentro casa o fuori; la luce non è di una lampada e neppure è la luce del sole. Proviamo a capire.



L'intento del pittore è farci vivere l'evento della chiamata. Egli **dipinge ciò che sta avvenendo in Matteo**. Alle parole di Gesù egli è visibilmente sorpreso e sembra dire con il gesto della mano e con gli occhi spalancati: "Chi, io?". Ed è tremendamente combattuto: sotto il tavolo sembra che le gambe siano già in movimento, pronte ad alzarsi, mentre la sua mano destra accarezza ancora i soldi. E la mano sinistra esprime la sua incertezza. Una vera lotta. **Il pittore estende tale chiamata e tale lotta**. La chiamata avviene in tutte le epoche storiche, al tempo di Gesù come nel 1600 (ecco il senso degli abiti diversi) come oggi. E avviene a tutte le età della vita. Infatti al tavolo abbiamo tutte le età della vita: un bambino, un adolescente (di spalle), un giovane (quello che conta i soldi) e un uomo maturo (Levi) e un anziano. Inoltre la vocazione avviene in ogni ambiente di vita, dentro casa o fuori, cioè

nella vita privata oppure al lavoro, a scuola, al bar. E addirittura il pittore dice: "la vocazione avviene per te ora". Infatti attorno al tavolo c'è un posto vuoto, sul lato verso lo spettatore.

Bellissimo il gesto della **mano di Gesù e di quella di Matteo**. Ci ricordano chiaramente il dipinto di Michelangelo alla cappella Sistina, dove è rappresentata la creazione di Adamo. Qui Gesù ha la stessa mano di Adamo; questo ci ricorda che Gesù è il nuovo Adamo, è l'uomo vero, l'uomo compiuto. Con questo gesto chiama

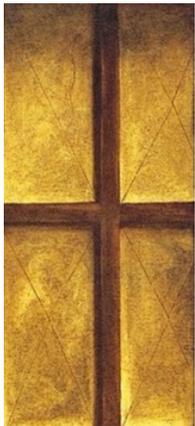
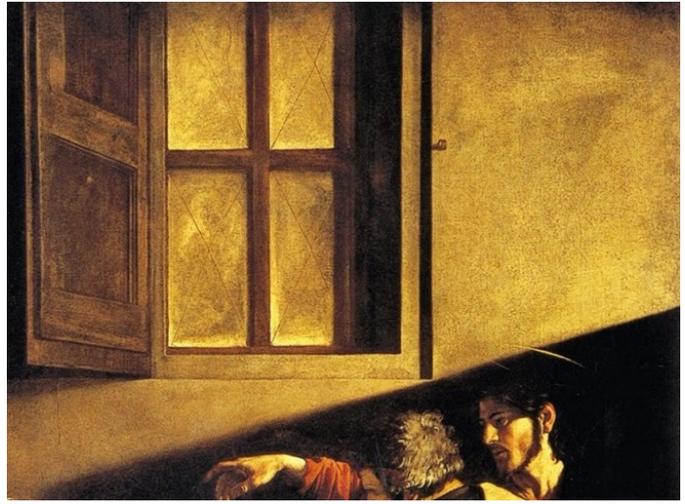


Matteo ad un cammino che lo porterà ad essere veramente uomo, proprio come Dio sogna per ogni essere umano. La sua chiamata è un invito a rinascere, a mettersi in cammino per diventare davvero uomo (vale la



pena notare che i personaggi al tavolo sono fermi, mentre i piedi di Gesù sono in cammino). La mano di Matteo è quella di Dio Creatore di Michelangelo. Questa è una trovata bellissima del pittore: in quella scelta sta lavorando la mano di Dio; mentre Matteo lotta per decidersi, Dio lavora per costruire il lui l'uomo nuovo.

Bellissima la luce. Sembra entrare in scena con Gesù. Sembra la luce di un “occhio di bue”. Non si capisce da dove arrivi. Non è la luce del sole, né di una lampada. È la luce di Dio, la sua forza creatrice, il suo Spirito che piove sulle figure sedute al tavolo. Il bimbo guarda sorpreso. Matteo la accoglie con stupore e si lascia trasformare. Il giovincello di spalle sembra difendersi impaurito (porta la mano alla spada). Gli altri due restano indifferenti. Anzi, l’anziano si mette gli occhiali: c’è la luce, ma lui resta cieco perché troppo preso dai suoi interessi. Non ci vede, pur essendo colpito dalla luce. Perché non l’accoglie.



Tra Gesù e Matteo, proprio sopra la mano di Gesù vediamo una **croce**. L’infisso della finestra disegna una croce. Ci ricorda che chi vuol seguire Gesù incontra la croce, o meglio, deve imparare a stare al mondo come Gesù è stato sulla croce: con infinita fiducia nel Padre e con infinita capacità di farsi dono agli altri. Ed è interessante che l’anta aperta ferma la luce e la “dirotta” su Matteo; ci ricorda che dalla croce Gesù continua ad attirare a sé gli uomini, a far piovere su ogni uomo la luce rigenerante del suo Spirito.

Infine guardiamo la figura che sta proprio davanti a Gesù: è **Pietro**, capo della Chiesa. Anche lui è in cammino. Ci ricorda una chiesa in cammino, ma soprattutto una chiesa capace di rimettere in cammino le persone. In particolare è splendido il gesto della mano: è lo stesso gesto di Gesù. Soltanto un po’ più dimesso. Ci dice che la Chiesa è su questa terra per mostrarci Gesù all’opera, per farci assaporare la sua presenza e la sua cura per noi.



RINARRAZIONE

“Vocazione di Matteo”

La giornata prometteva bene, il sole era alto nel cielo, la temperatura mite, l'aria primaverile invitava a stare in strada a conversare e sbrigare le solite faccende. Ero seduto al banco a raccogliere e contare i soldi, ero uno degli odiati esattori di tasse sotto la dominazione romana. Persona doppiamente detestabile: riscuotevo le tasse che nessuno pagava volentieri, e lo facevo a favore dell'occupante pagano. Io avevo messo il mio banchetto per raccogliere le imposte nel solito angolo strategico dove riuscivo a controllare il flusso della gente senza dovermi distrarre troppo di fronte alle presenze rumorose e un po' confusionarie che mettevano a dura prova la mia pazienza.

Io controllavo, da sotto in su, la fila che si ingrossava intorno al mio banco, sfuggivo agli sguardi perché pochi esprimevano stima nei miei confronti. Andai avanti, come sempre, per buona parte della mattinata, contavo i denari senza alzare lo sguardo, se riuscivo prendevo qualche spicciolo anche per me. Contavo e mettevo nelle borse, contavo e intascavo, finché il passaggio di un gruppo più folto del solito mi incuriosì e levai leggermente il capo, il mio sguardo incrociò lo sguardo di un tale che toccò qualcosa dentro di me. Altre volte questo volto mi era passato davanti, ma aveva fatto sbrigare a qualcuno dei suoi amici le faccende con me.

In quell'incrocio strategico mi resi conto che lo spazio di vita di un essere umano è dato dalla forza dello sguardo dell'altro. Lo sguardo ti accoglie o ti respinge, ti ama o ti giudica. Si vive o si muore dello sguardo dell'altro.

Quello sguardo!!! Mi riportò tanti pensieri, tante esperienze positive e negativa, rifece sentire la mia realtà di persona che sfuggiva lo sguardo, che aveva paura, che non era guardata con rispetto e amore. Mi ricordai dei nostri libri sacri, del libro dell'inizio che racconta che «Dio vide che era cosa buona». Il primo sguardo di Dio mi ha reso unico e amato, nello sguardo di quel tale che chiamavano Gesù sentii di essere oggetto di speciale amore, perché mi prendeva così com'ero.

In quello sguardo intenso e buono sentii con forza la convinzione che a lui interessavo perché non avevo niente da dare, anzi ero lì al mio posto per raccogliere il più possibile, e dai più ero odiato e disprezzato, per i farisei ero un escluso dal culto e dalla Legge.

Quel Gesù era venuto in cerca di me, di un perduto. Io ero seduto a contare i miei soldi, quella mattina erano tanti, e mi sentivo più paralizzato del solito, legato a quel banco che avevo eretto a idolo della mia vita, ed ero sicuro, fino a quel momento, che non l'avrei mai lasciato, mi garantiva una vita più che dignitosa, pasti abbondanti, compagnie allegre e prestigio presso i dominatori romani.

Lo sguardo si fece parola semplice: «Segui me». Non ebbi il tempo di pensare o ragionare, avevo smesso da tempo, perché facevo meccanicamente tutto il mio lavoro, e in un attimo mi trovai dietro lui, sentii di esistere, dopo tanto tempo, come uomo libero, e di stabilire contatti guardando in faccia le persone. Subito mi resi conto di avere un paio di piedi per andare dietro lui, e non per immobilizzarmi dietro al mio banco, un paio di orecchie e di occhi per ascoltarlo e vederlo, un paio di mani, non per arraffare soldi, ma per toccarlo. Tutta la mia persona aveva preso vigore e sentii di essere prezioso ai suoi occhi.

Tutto quello che fino a ora avevo fatto non mi interessava più, la mia vita di menzogna e di morte, che mi teneva seduto e immobile, venne liberata in un attimo. Sentii di aver trovato il tesoro del campo, la perla preziosa e, dopo essere stato conquistato da lui, mi sono messo sulle sue tracce...

(Tratto da: “Ti racconto di Gesù che compie prodigi” – G. Barbon e R. Paganelli – EDB)